

**Summer School “Emilio Sereni” sulla Storia del paesaggio agrario italiano  
VII edizione: PAESAGGI DEL CIBO  
Istituto Alcide Cervi, 25-29 agosto 2015**

**Documento conclusivo**

*La VII edizione della Summer School “Emilio Sereni”, dedicata ai “Paesaggi del cibo”, inaugurata a Expo-Milano nel padiglione Biodiversity Park il 25 agosto 2015 e svoltasi all’Istituto Cervi dal 26 al 29 agosto 2015, ha elaborato, a conclusione dei suoi lavori, il seguente documento, da far circolare tra tutti i partecipanti e da proporre alle istituzioni nazionali e locali, al mondo della ricerca e alle scuole come base per orientare le rispettive scelte e attività verso il paesaggio e il cibo. Una sintesi di tale documento verrà inoltrata quale contributo dell’Istituto Alcide Cervi alla Carta di Milano, della quale intende essere anche sottoscrittore.*

**Considerato che:**

La produzione e il consumo di cibo sono strettamente legati al paesaggio e alle sue trasformazioni, e che questo rappresenta lo specchio dei regimi alimentari e delle scelte produttive.

Il paesaggio agrario è un bene comune frutto della interazione tra uomo e natura, la forma che l’uomo imprime al territorio con la produzione di prodotti alimentari tramite l’agricoltura e l’allevamento.

Il paesaggio, parte del patrimonio culturale, tutelato in Italia dalla Costituzione (art. 9), dalla Convenzione europea sul paesaggio e dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, rappresenta un importante fattore relazionale, di civiltà e di identità territoriale.

L’attuale fase di crisi economica e occupazionale richiede una maggiore attenzione al territorio rurale e al paesaggio agrario come aspetti essenziali di causa ed effetto nella produzione di cibo, per nuove forme di economia e di lavoro per le future generazioni.

Le ferite al paesaggio, sempre più profonde negli ultimi decenni e connesse anche al consumo di suolo agricolo così come ai fenomeni di abbandono e di urbanizzazione, riflettono anche la crisi della politica e dei metodi democratici di assunzione delle scelte; quindi richiedono strategie e azioni immediate per la tutela e la valorizzazione del paesaggio agrario connesso alla produzione di cibo

L’agricoltura è il settore produttivo più importante per la produzione di cibo, la produzione e la trasformazione del paesaggio, nonché elemento essenziale per la sua riproduzione. Ne consegue che le politiche alimentari, agricole e urbanistiche rappresentano lo strumento principale per il governo delle trasformazioni.

Il superamento dell’agricoltura contadina, causato dall’abbandono, dalla specializzazione colturale, da un consumo alimentare spesso sbagliato e dalla standardizzazione dei mercati e degli stili di vita, ha determinato la crisi della cura del territorio, aprendo molteplici problemi ambientali e indebolendo le strategie alimentare locali di molte parti del mondo.

I processi di pianificazione richiedono di essere accompagnati da adeguati processi di ordine culturale, che privilegino la formazione e l’educazione al paesaggio connessa all’educazione e alla coscienza alimentare.

Il paesaggio è una questione di tutti, e la filiera agricoltura-cibo-paesaggio contribuisce anche sul piano culturale a dare concretezza all’obiettivo di diffondere una coscienza alimentare e paesaggistica.



## Riteniamo che

Sia necessario riconoscere l'agricoltura come produttore di cibo e di paesaggio, ma anche come fattore di giustizia globale e di promozione dei diritti dei produttori e dei consumatori, affinché il cibo sia effettivo indicatore del processo di uguaglianza e di giustizia.

Le scelte mondiali, nazionali e locali relative al cibo e al paesaggio debbano essere assunte in forma democratica, rispettando il diritto alla partecipazione, individuando nella dimensione regionale e locale il terreno privilegiato per l'elaborazione e la pratica di buone politiche di paesaggio. La dimensione locale, la partecipazione, il legame con la pianificazione territoriale e, infine, il rapporto tra paesaggio e democrazia sono tutti aspetti fondamentali per uscire dalla crisi e favorire il diritto al cibo di qualità per tutti.

Sia necessario favorire la formazione di una coscienza di luogo o di territorio, rivalutando anche il ruolo dell'agricoltura contadina.

L'agricoltura deve quindi tornare ad essere un aspetto importante non solo del dibattito scientifico e culturale, ma anche della pianificazione territoriale, la base delle politiche e degli strumenti locali di governo del territorio – da quelli urbanistici a quelli ambientali, da quelli economici a quelli sociali - coniugando la sostenibilità economica delle aziende agricole con la conservazione della trama storica dei paesaggi, limitando la specializzazione estrema e la separazione degli spazi rurali, riconnettendo agricoltura e comunità, città e campagna, consumo locale e mercato globale.

Le strategie alimentari e la pianificazione territoriale devono tenere conto in via prioritaria del paesaggio agrario, delle sue diversità e delle relazioni esistenti tra questo e il cibo nell'ambito delle comunità locali, sia in termini di percezione sociale che di equilibrio tra popolazione e risorse e tra componenti territoriali, a partire dal cruciale rapporto tra città e campagna.

Le politiche economiche, ambientali e alimentari ai vari livelli devono essere orientate alla difesa della superficie agricola e alla salvaguardia del paesaggio agrario, tramite la conservazione delle trame storiche e il governo ragionato delle trasformazioni, per limitare il consumo di suolo fertile, che costituisce una risorsa limitata ed essenziale per la produzione di beni alimentari e per la salvaguardia dei caratteri delle identità locali.

Le politiche culturali e della formazione tengano conto dei rapporti tra paesaggio e società, promuovendo la conoscenza della filiera agricoltura-cibo-paesaggio, individuando i piani-progetti di paesaggio anche come strumenti di democrazia tendenti a favorire il benessere individuale e il benessere sociale delle persone.

Sia indispensabile sviluppare forme di democrazia alimentare con l'obiettivo di mangiare bene e mangiare tutti, specialmente per l'infanzia in tutti i Paesi, e ridare valore al territorio e all'attività degli agricoltori (contadini), che storicamente hanno in larga parte contribuito alle produzioni alimentari e alla costruzione della democrazia in tanti singoli Paesi.

L'attenzione al paesaggio, alla biodiversità e alla qualità del cibo sono elementi importanti di un modello di sviluppo volto a rafforzare il pilastro dello sviluppo rurale e a favorire l'emergere un'agricoltura sostenibile, costruita attraverso un processo diffuso in grado di coniugare popolazione e risorse naturali, produzione e ambiente, locale e globale, impresa e lavoro, mercato e democrazia alimentare.

Sul piano politico e culturale sia necessario ragionare attorno al cibo e alle filiere energetiche per recuperare la complessità dei sistemi agricoli territoriali, dotandoli della capacità di essere attori protagonisti del mercato globale, dei circuiti locali di approvvigionamento alimentare e della riconnessione tra città e campagna in direzione di un nuovo patto sociale tra popolazione urbana e produzione agricola, che significa prima di tutto produzione di cibo.

*Istituto A. Cervi, Gattatico (Reggio Emilia), 29 agosto 2015*